

FIGLI NEL TEMPO. L'ADOLESCENZA

ANNA OLIVERIO FERRARIS *Psicologa*



Dopo mesi che non vedeva il padre, Sonia, 14 anni, ha appreso di avere una sorella neonata. Ora definisce suo padre un «bugiardo» e non vuole che gli amici sappiano della piccola.

L'altra figlia di papà

UN SILENZIO equivale a una bugia. Per i figli un padre separato continua a far parte della famiglia anche quando questa si trasforma. Il veicolo per rimanere uniti è la comunicazione, che non va sottovalutata. I diversi aspetti della comunicazione tra i membri di un gruppo o di un sistema familiare hanno un ruolo fondamentale sia in termini di coesione che di dissidio, e tra persone legate da affetto i silenzi hanno spesso un'inci-

denza superiore a quanto viene detto o fatto. Dietro alla protesta di Sonia c'è il rimprovero al padre di vivere gli avvenimenti senza preoccuparsi di lei. Non è tanto la gelosia, in questo caso, il sentimento dominante quanto il rammarico di non essere più *nella mente* di suo padre... è necessario un po' di tempo per assimilare questa novità. La nuova situazione ha forse creato qualche difficoltà anche su un altro versante: quello relativo al senso di identità. Mi

spiego: quando i legami familiari sono nascosti o ingarbugliati - quando non se ne parla e non si chiariscono - un bambino, un ragazzo, può non essere più molto certo della propria identità familiare, il che può creargli qualche problema o rallentamento nell'edificazione della sua identità sociale: incertezza sull'immagine di sé e incertezza nel valutare la fiducia che si può dare o non dare agli altri, familiari e non.

A volte gli adulti, presi da molte vicende, sottovalutano il loro ruolo nei confronti degli adolescenti: col pretesto che questi sono usciti dall'infanzia e rivendicano maggiori libertà, finiscono per considerarli degli adulti a pieno titolo.

E invece la loro personalità si sta ancora formando ed essi sono avvantaggiati quando hanno di fronte, come interlocutori, degli adulti consistenti, capaci di rispondere delle loro azioni, disposti al confronto e anche allo scontro, se ciò è necessario.

Certo, i ragazzi non hanno bisogno di essere protetti come i bambini e sono anche in grado di metabolizzare esperienze difficili. Spesso però danno l'impressione di essere autonomi quando invece non lo sono ancora. La presenza di adulti affidabili è un vantaggio per loro. Tra il controllo rigido che non lascia spazio ai bisogni individuali e la totale libertà che sconfinano nel disinteresse, c'è un ampio territorio...

■ MONTREAL. È arrivata o sta per arrivare la primavera. Prati pieni di fiori, uccelli che volano nel cielo, sole, cielo azzurro, gite al mare e in campagna. Vita all'aria aperta a cui nel nostro paese possiamo non rinunciare anche durante l'inverno, dato che poche sono le giornate in cui il maltempo e le temperature esterne lo impediscono. Ma se tutti noi vivessimo in un paese in cui per giorni e giorni la temperatura scendesse di moltigradi sotto zero? In cui si susseguissero le tempeste di neve?

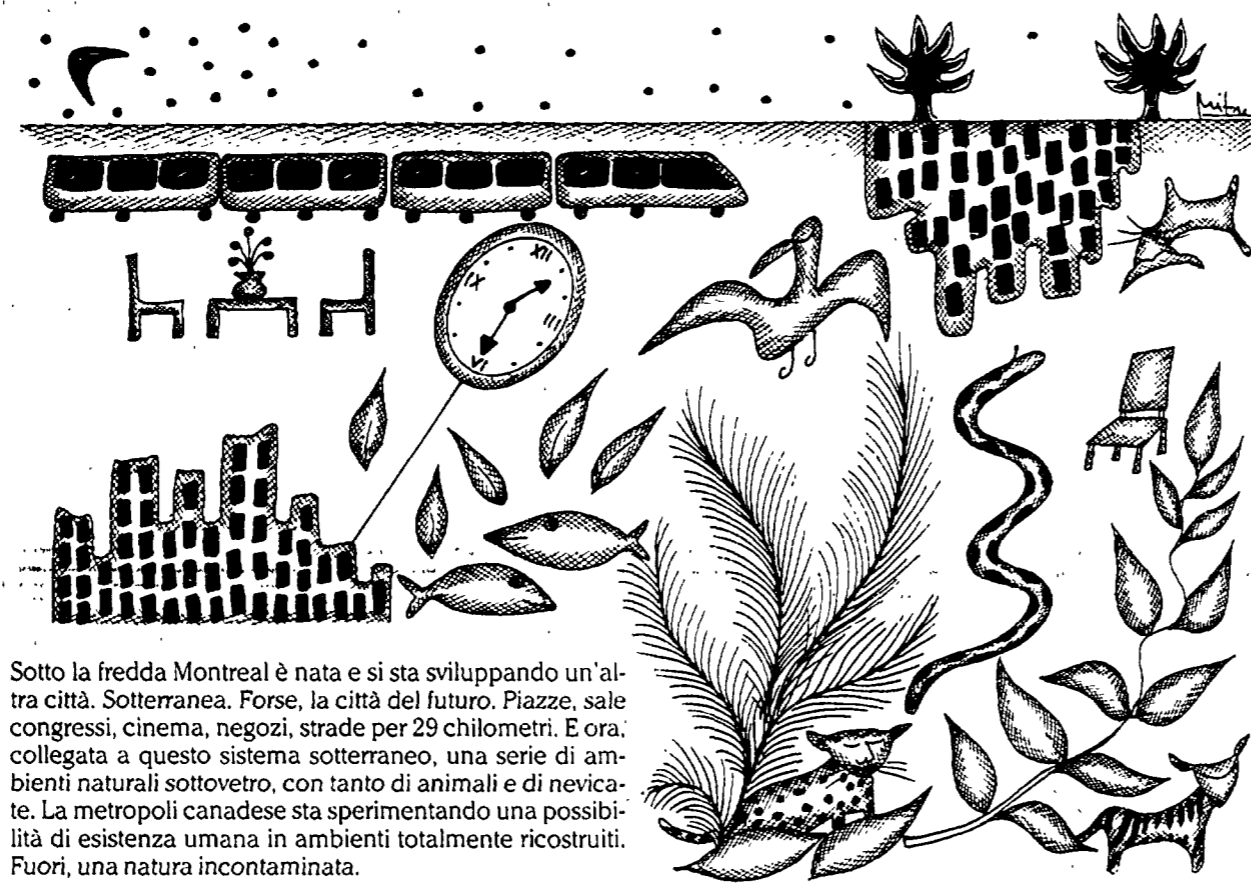
A Montreal in Canada hanno cercato di risolvere il problema. Quando si giunge in una città che non si conosce si acquista una pianta delle strade in cui, come nel caso di Montreal, è indicato anche il tracciato della metropolitana. Nella pianta di Montreal vi è una ulteriore indicazione che riguarda la città sotterranea. Si legge nella guida turistica ufficiale della città: «Montreal è una città piena di attività nella quale la temperatura può alzarsi o abbassarsi di molto da una stagione all'altra; Montreal ha cercato di risolvere il problema con una città a prova di tempo atmosferico tutta sotterranea in cui possono circolare solo i pedoni. Una innovazione che ha fatto di Montreal un posto molto piacevole in cui vivere o in cui soggiornare, con la pioggia o con il sole. Il prototipo di una città del futuro, basata su una idea di Leonardo Da Vinci».

La costruzione della città sotterranea è iniziata negli anni Sessanta. Si è iniziato con il realizzare, sotto alcuni grattacieli dei centri commerciali, delle grandi piazze con luce artificiale, giochi d'acqua e piante. Quindi sono state collegate tra loro queste zone sotterranee con passaggi su cui sono state realizzate anche alcune delle fermate della metropolitana. Oggi la città sotterranea consta di 29 chilometri percorribili; vi si trova di tutto, dalle banche agli uffici postali, ai cinema, ai centri commerciali, ai teatri, ai musei. Molte le piazze su cui sono localizzati ristoranti, pizzerie, bar, in totale nella città sotterranea sono inserite due stazioni ferroviarie, due terminal di autobus, 1700 uffici commerciali, sette grandi alberghi, 1615 unità abitative, 1600 boutiques, 200 ristoranti, 45 banche, 34 cinema e teatri, due sale di esposizione, lo stadio olimpico, le due università.

Qualche inconveniente? Facciamo un esempio. Si arriva nella città per un congresso; il congresso si svolge in un grande albergo che sta al di sopra di una delle piazze sotterranee. Le sale del congresso sono situate nei primi due piani sotterranei; durante gli intervalli del convegno basta scendere un piano di sotto e ci si trova nella grande piazza con le panchine e le fonta-

A Montreal un incredibile esperimento di metropoli del futuro 29 km sottoterra: cinema, piazze, animali e piante sottoterra

La grande foresta nella città sotterranea



Sotto la fredda Montreal è nata e si sta sviluppando un'altra città. Sotterranea. Forse, la città del futuro. Piazze, sale congressi, cinema, negozi, strade per 29 chilometri. E ora, collegata a questo sistema sotterraneo, una serie di ambienti naturali sottoterra, con tanto di animali e di nevicata. La metropoli canadese sta sperimentando una possibilità di esistenza umana in ambienti totalmente ricostruiti. Fuori, una natura incontaminata.

MICHELE EMMER

ne (ed il sole artificiale) ove vi sono tutti i servizi compresi i ristoranti e i bar. Terminata la sessione del congresso si può andare a cena, al teatro, al cinema nella stessa piazza o in altre collegate a questa con i passaggi sotterranei. Può così accadere di passare alcuni giorni senza mai non solo vedere la luce esterna, se non attraverso le finestre, ma nemmeno respirare l'aria naturale, dato che in tutti gli ambienti citati l'aria è rigorosamente condizionata. Naturalmente queste grandi zone sotterranee sono «sicure»: poliziotti privati assicura-

no la vigilanza ovunque. Può capitare ovviamente di sentire la mancanza degli alben, dell'erba, dei gatti (dove sono?). Anche di questo si sono preoccupati gli amministratori della città. Il Canada è un grande paese con una piccola presenza umana, quasi tutta concentrata lungo il confine con gli Usa e tanti spazi aperti in cui vivono tanti animali. I canadesi hanno una profonda vocazione ecologica e per rispondere a queste esigenze molto è stato fatto e molto si sta facendo a Montreal. Sin dal 1931 è stato realizzato il

grande giardino botanico che si estende per 73 ettari e comprende, oltre alle grandi serre, il giardino cinese, quello giapponese ed un museo dedicato agli insetti. Naturalmente il problema del giardino botanico è che è soggetto alle intemperie. Ma se un cittadino di Montreal vuole farsi una passeggiata in un giardino, in una foresta addirittura, perché non deve poterlo fare per tanti mesi all'anno? La soluzione? Il velodromo. Sembra che uno dei grandi problemi che lasciano le Olimpiadi nelle città dove si sono svolte siano i velodromi:

non si sa bene come utilizzarli quando le gare sono finite. A Montreal hanno pensato di utilizzare lo spazio coperto per risolvere il problema delle passeggiate. Hanno pensato però di fare le cose in grande.

Nel 1992 è stato inaugurato il Biodome, che nella citata guida turistica viene così presentato: «Stare cercando un luogo esotico? Volete andare al Nord e al Sud? Esplorare una foresta tropicale, la foresta del San Lorenzo (il grande fiume) o il Mondo Polare? Camminare sott'acqua o entrare in una caverna di

pipistrelli? Contemplare la natura e farvene rivelare i misteri? Senza dover prendere aerei e compiere lunghi viaggi?».

All'interno del grande spazio coperto sono stati ricostruiti quattro ecosistemi, in ognuno dei quali sono inclusi alcuni animali. Il primo è la foresta tropicale ricostruita con grande dettaglio con cascate, papagalli, cocodrilli ed alcuni capibara. Molto suggestiva è la grotta dei pipistrelli in cui si entra protetti da una galleria di plastica. I grandi alberi della foresta a causa della copertura del velodromo sono stati tagliati a qualche metro da terra. È curioso l'effetto che fanno questi grandi tronchi d'albero alla cui sommità sono inseriti alcuni rubinetti che servono per annaffiare in continuazione l'ambiente per mantenere l'umidità. Dal caldo della foresta tropicale al clima della foresta canadese. Nel laghetto lavorano castori e nuotano le anatre. Nella piccola foresta è presente una lincea, ed alcune lepri, animali ben difficili da vedere anche in questo ambiente molto ristretto. Tocca poi all'ecosistema del fiume San Lorenzo. Un piccolo lago contiene isolotti su cui volano una cinquantina di gabbiani, nelle acque del lago nuotano grandi pesci, soprattutto salmoni, che possono essere visti scendendo sotto il livello dell'acqua. Infine si arriva alla zona polare, sottoterra naturalmente data la differenza di temperatura che deve essere mantenuta. In una grande gabbia di vetro vi sono una ventina di pinguini che si aggirano nell'ambiente in cui, grazie ad un sistema molto ben realizzato, nevica. In un'altra gabbia di vetro è ricostruita una scogliera sul mare con diverse varietà di uccelli.

La visita è finita e con la metropolitana si può ritornare alla città sotterranea. Nel giugno 1995 verrà inaugurato un altro grande spazio ecologico, la Biosfera. Nel famoso padiglione costruito da Buckminster Fuller per l'expo mondiale di molti anni fa, padiglione che andò a fuoco qualche tempo dopo, si sta allestendo un grande spazio dedicato al fiume San Lorenzo. Dall'interno della grande cupola il fiume sarà ben visibile; nelle diverse sezioni verranno presentati i diversi tipi di problemi ecologici che si devono risolvere per mantenere l'equilibrio dell'ecosistema fiume. La cosa forse più interessante è che a tutti i cittadini che vivono sul fiume verrà chiesto di essere delle vere e proprie sentinelle dell'ecosistema. Verrà distribuito materiale tecnologico con cui tutti coloro che vivono sul fiume potranno comunicare alla Biosfera i dati raccolti che verranno poi elaborati e resi noti. Un esperimento di «Sorveglianza popolare dell'ambiente» che fortunatamente si svolgerà, malgrado il tempo inclemente, all'aperto.

Magneti record per l'acceleratore di Ginevra

Lhc, la nuova macchina acceleratrice del laboratorio di fisica europea del Cem di Ginevra si farà. Il Consiglio dei Paesi membri ha votato una risoluzione che conferma la posizione futura di Lhc come elemento centrale del programma a lungo termine del Cem. A luglio, poi, si prenderà una decisione definitiva. Ma un grande passo avanti è stato compiuto soprattutto perché è stato sperimentato con successo il nuovo magnete superconduttore realizzato dall'Ansaldo apposta per Lhc. I nuovi magneti sono superconduttori, funzionano cioè ad una temperatura di meno 271 gradi, vale a dire in prossimità dello zero assoluto. Le prove realizzate nei laboratori Cem di Ginevra hanno permesso di ottenere dei campi magnetici intensissimi: fino a 8,65 Tesla. I magneti sono lunghi dieci metri. Lhc ne ospiterà 1.300.

Incendio alle Galapagos Tartarughe a rischio

L'incendio che da 10 giorni sta devastando l'isola Isabela, la più grande delle Galapagos, sta minacciando le tartarughe giganti che danno il nome all'arcipelago equadoriano. Oggi le fiamme hanno distrutto 5.000 ettari di vegetazione, arrivando a 10 chilometri dai nidi delle grandi testuggini, uniche al mondo. Gli esemplari in pericolo sono 6-10.000. Sinora i 160 addetti al parco nazionale, 120 militari e 40 guide civili, hanno potuto far poco o nulla per fermare il fuoco. Nell'isola, la più grande delle Galapagos, si trovano anche alcuni tecnici canadesi, che hanno giudicato indispensabile l'impiego di almeno tre aerei-cisterna, solo per arrestare l'avanzata del fuoco. Purtroppo, ci vorranno diversi giorni perché arrivi il carburante necessario dal continente. Le Galapagos, proclamate nel '78 patrimonio naturale dell'umanità dall'Unesco, sono situate nell'oceano pacifico, a mille chilometri dall'Ecuador.

DALLA PRIMA PAGINA

I suicidi di massa dopo il disastro

gli impianti e un terzo per costruire sei nuovi reattori nelle rimanenti tre centrali atomiche. L'Ucraina, afflitta da una gravissima crisi economica, non possiede così grandi disponibilità finanziarie e, di recente, il suo parlamento ha escluso che Cernobyl possa essere chiusa nei prossimi anni perché il paese non saprebbe dove andare a cercare fonti energetiche alternative.

La conferma che Cernobyl sopravviverà è stata data ieri a Vienna dai funzionari dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica, reduci da un sopralluogo alla centrale. L'Agenzia ha trovato a Cernobyl «numeroso carenze» nel sistema di sicurezza e, durante la propria permanenza, gli ispettori internazionali sono stati testimoni di due piccoli incidenti, che hanno però accresciuto le preoccupazioni sulla complessiva tenuta dell'impianto. Il vice premier Valery Shmarov, ha ricordato che l'impianto effettivamente necessita di urgenti misure di sicurezza calco-

lando un esborso sino a quattro miliardi di dollari. Il ministro Cheorghii Gotovchiz, responsabile del disastro che si occupa espressamente della tragedia di Cernobyl, ha rivelato che le spese di bilancio per eliminare le conseguenze del disastro ammontano al 4,5 per cento ma le spese reali superano quasi di due volte questa cifra.

Il livello di sicurezza di Cernobyl non è per nulla diverso da quello di tutti gli altri reattori «Rbmk» che sono in funzione in Russia, ha detto Nur Nigmatullin, vice capo dell'ente per l'energia nucleare dell'Ucraina. Nigmatullin ha voluto intravedere, negli allarmi ricorrenti su Cernobyl, un interesse specifico della tecnica occidentale: «La verità - ha detto - è che esiste un tentativo di acquisire un capitale politico da questa campagna su Cernobyl. Se questo tipo di reattori saranno chiusi, altri dovranno sorgere. Noi non abbiamo soldi e l'Occidente lo capisce. Chiudere Cernobyl vorrebbe

dire aprire la strada alla promozione della produzione nucleare occidentale». E, con questo ragionamento, l'Ucraina mette in guardia anche Mosca: «Appena Cernobyl verrà chiusa, la comunità mondiale comincerà a premere sulla Russia sollecitando la chiusura dei suoi quindici reattori «Rbmk»».

È possibile una nuova Cernobyl? L'interrogativo è rimbalzato ieri a Mosca nel corso di una conferenza stampa dedicata all'ottavo anniversario della tragedia. «Potete dormire tranquilli - ha risposto Boris Antonov, capo del Consorzio per la manutenzione delle centrali atomiche - ormai non esistono più i vecchi reattori. Li abbiamo ammodernati. Abbiamo sostituito interi blocchi alla centrale «Laes» nei pressi di San Pietroburgo dove c'è stato, nel 1992, l'incidente più serio dopo quello di Cernobyl ma senza conseguenze». A Cernobyl il lavoro più urgente dovrebbe riguardare la costruzione di un secondo sarcofago attorno a quello già esistente che copre il reattore esplosivo. Il vecchio sarcofago, hanno riconosciuto tutti, si sta lentamente corrodendo.

Effetto Cernobyl in Bielorussia: la Legambiente organizza la solidarietà

La strage dei bambini contaminati

Legambiente ha organizzato, in collaborazione con il settimanale «Donna Moderna», una raccolta di fondi per aiutare i bambini bielorussi contaminati dal disastro di Cernobyl. Cure negli ospedali, farmaci specialistici, soggiorni in Italia: questa è la concreta solidarietà che si sta cercando di dare ai bambini bielorussi colpiti in modo drammatico dagli effetti dell'esplosione. Cancro e leucemie stanno mietendo sempre nuove vittime.

PIETRO STRAMBA BADIALE

■ Un bambino su sette colpito da tumore maligno, decine e decine di casi di cancro alla tiroide, una vera esplosione di malattie di tutti i tipi. A distanza di otto anni dall'incidente al reattore numero 4, la centrale atomica di Cernobyl continua a uccidere. Nelle sole regioni bielorusse di Gomel e di Mogilev, quelle più colpite dalla nube radioattiva dove vivono tre milioni di persone, il cancro alla tiroide colpisce venti volte più che in passato: 97 casi nel solo 1991, contro i 21

che si erano verificati tra il 1970 e l'85 tra i quindici milioni di abitanti dell'intera Bielorussia, dove i tumori maligni colpiscono attualmente il 15,2% dei bambini fino a 4 anni, il 14% di quelli tra i 5 e i 9 anni e il 10,8% di quelli tra i 10 e i 14 anni. Ma tutte le malattie sono in fortissimo aumento tra i bambini (- 36% rispetto a otto anni fa) a causa dell'indebolimento delle difese immunitarie provocato proprio dall'esposizione alle radiazioni. A fornire dati così agghiacciati

è Legambiente, che ricorda come «milioni di bielorussi continuano a respirare aria, bere acqua e mangiare cibo contaminati e a rischiare, decine di volte più di ogni altro uomo, donna o bambino nell'ex Urss o nel resto del mondo, di contrarre malattie gravissime». L'associazione ambientalista ha da tempo avviato - insieme a Festambiente e al settimanale Donna Moderna - il «progetto Cernobyl» con l'obiettivo di raccogliere fondi (attualmente si è raggiunta quota 130 milioni) per fornire medicinali agli ospedali bielorussi e organizzare vacanze in Italia per i bambini delle regioni colpite (durante l'estate ne saranno ospitati duemila). Vacanze - per offrire ospitalità o un contributo si può telefonare allo 0564-22130 - che possono significare la differenza tra la vita e per la morte per migliaia di bimbi: «Un soggiorno di poche settimane in zone non contaminate - ricorda Legambiente citando uno studio dell'Enea - ha l'effetto di ridurre dal 30 al 50% la radioattività assor-

bita dall'organismo e di ricostituire le difese immunitarie».

Da Vienna - dove è in corso una riunione di esperti presso l'Agenzia internazionale per l'energia atomica - Greenpeace chiede intanto la «chiusura immediata» della centrale di Cernobyl. L'associazione ambientalista ritiene che la riunione dell'Aiea «non può che risolversi con un pericoloso scacco perché, malgrado un allarmante rapporto della stessa Aiea, in particolare sulla sicurezza delle unità 1 e 3 della centrale, «gli Stati e le organizzazioni internazionali che partecipano alla conferenza non si decidono a chiuderla». A otto anni dalla catastrofe di Cernobyl, l'Ucraina - afferma una dei responsabili di Greenpeace in Austria, Inge Lindemann - gioca con la minaccia di una nuova supercatastrofe. La chiusura di Cernobyl - conclude la dirigente dell'associazione - non dipende dai bisogni energetici dell'Ucraina, ma è una necessità assoluta».